

**SABATO 13 OTTOBRE 2007
PALAZZO DA MULA (MURANO)**

17:30 - INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA
FOTOGRAFICA SULL'ATTIVITA' DEL
GRUPPO

**MERCOLEDI' 17 OTTOBRE 2007
PALAZZO DA MULA (MURANO)**

20:45 - "ALPINISMO EXTRAEUROPEO"
VIDEOPROIEZIONE A CURA DEL
"GRANSIO" STEFANO FERRO

**SABATO 20 OTTOBRE 2007
CAMPO SS. MARIA E DONATO (MURANO)**

19:15 - I "GRANSI" SCENDONO IN CORDA
DOPPIA DAL CAMPANILE

19:45 - RINFRESCO PER I PRESENTI

20:45 - CONCERTO DEL CORO
MARMOLADA NELLA BASILICA



GRUPPO ROCCIATORI "GRANSI"

50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

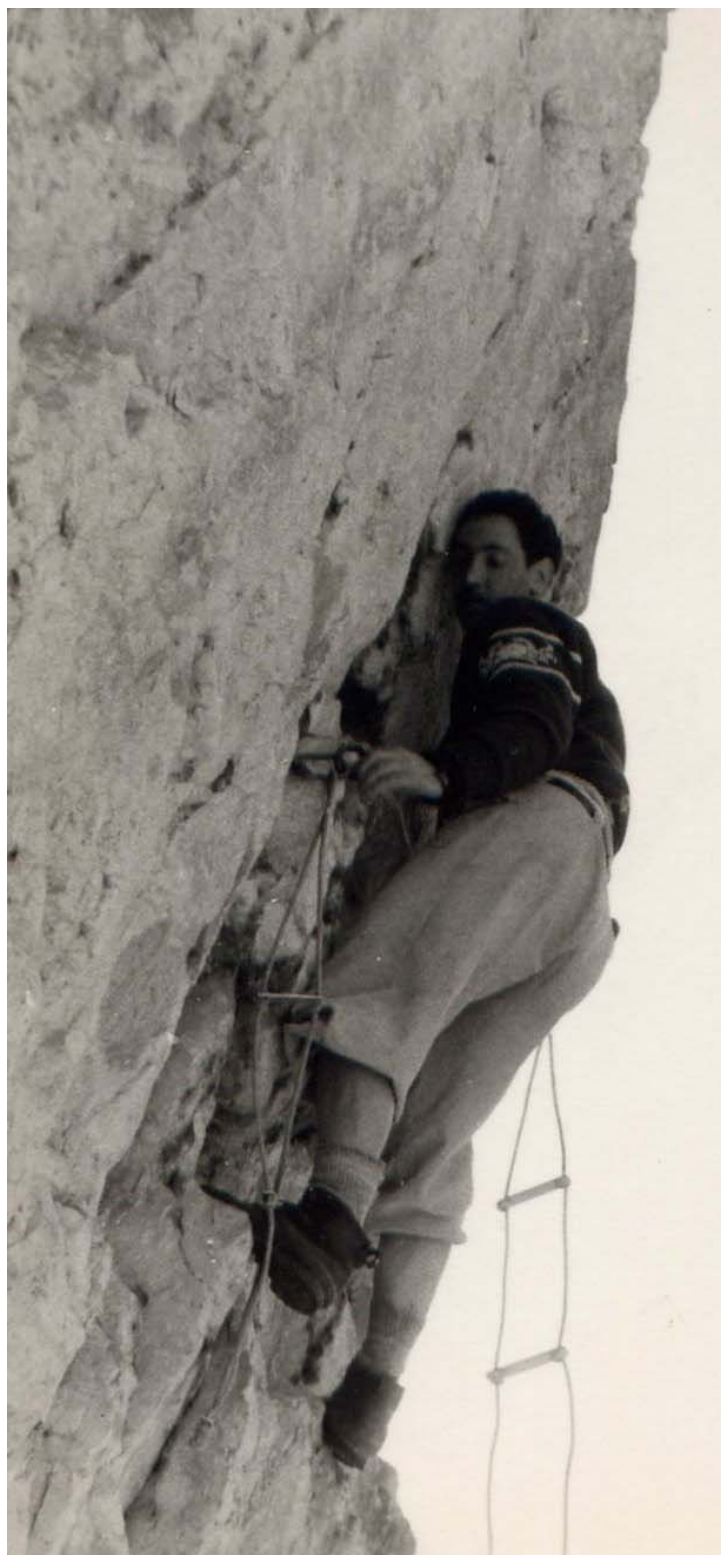
23 Agosto 1957. Con uno scritto di quattro pagine inviato al Dottor Scipio Stenico, Direttore del Corpo Soccorso Alpino del C.A.I. i quattro giovani alpinisti veneziani Giorgio Sent "Pepo", Giacomo Penso "Sigalon", Dino Toso "Fagio" e Gianni Franzoi, tessono le lodi degli "Scoiattoli" di Cortina, con i quali si trovano casualmente a collaborare nel corso di un'operazione di soccorso sulla Marmolada. E' fuor di dubbio che i quattro alpinisti lagunari rimangono fortemente impressionati dalla professionalità e dall'efficienza, ma soprattutto dal perfetto affiatamento e dalla grande amicizia che uniscono questo manipolo di uomini col maglione rosso fregiato da uno scoiattolo bianco sulla manica sinistra.

Tornati in Isola, la nostra celebre e bella Isola del vetro, unitamente ad altri dodici amici tra i quali una rappresentante del gentil sesso, l'olimpionica di ginnastica artistica Ada Tondolo, i quattro decidono di emulare i prestigiosi nuovi amici di Cortina. Si danno quindi un regolamento, si dotano di un maglione blu con un granchio bianco ricamato sulla manica sinistra e fondano il

"Gruppo Rocciatori Gransi".

Fra i personaggi di spicco gli accademici del CAI Vittorio Penzo e Alessandro Masucci, che non hanno certo bisogno di presentazioni vista la loro strabiliante attività: basti pensare alle innumerevoli prime solitarie di Vittorio o alle decine e decine di vie nuove di Sandro, uno fra i più profondi conoscitori delle Dolomiti di Zoldo; l'indimenticato e mitico "Orso" al quale basta associare la prima salita degli strapiombi Nord del Campanile di Val Montanaia; gli altri tre muranesi "Fagio", "Sigalon" e "Pepo", Aldo Zamattio "Coco", la già citata Ada Tondolo che con Vittorio Penzo effettua la prima ripetizione e contemporaneamente la prima femminile della Via Castiglioni al Sass Maor; i due "foresti" l'accademico Renato Gobbatto "Bagnin" di Castelfranco e l'istruttore nazionale Toni Marchesini di Bassano del Grappa, anch'egli con all'attivo prime solitarie di alto rango. Non si può, tra gli altri, non menzionare Ugo Pomarici, Enrico Ferrazzutto e Danilo Pianetti che con le sue numerose pubblicazioni, tra le quali "GRANSI" Storie d'alpinismo dai cento anni del CAI Venezia, ha dato lustro alla nostra Sezione e al nostro Gruppo.

Per ben 13 anni, dal 1958 al 1971 il Gruppo Gransi regge la Scuola Nazionale di Alpinismo "Sergio Nen" e la porterà a livelli di riconosciuta rilevanza. Tra il 1972 ed il 1989, per svariati motivi, il Gruppo come tale giace in un "lungo letargo". Ma non tutti dormono e già a metà dei meravigliosi anni '70, gli anni del cosiddetto nuovo mattino degli alpinisti, giovani leve si affacciano sulla scena alpinistica lagunare uniti dalla stessa amicizia, dalla stessa passione e dagli stessi ideali che hanno portato nel 1957 alla nascita del Gruppo.



Fra questi, un paio di ragazzacci si erano addirittura dotati di un maglione sociale "abusivo": granchio blu su fondo rosso l'uno e granchio rosso su fondo blu l'altro, suscitando le bonarie "ire" di qualche vecio gransio e l'ilarità di qualche altro, che alludendo al granchio rosso anziché bianco, ebbe a dire: "Ma i te gà còto?" Tutto questo contribuiva a tenere le braci accese sotto la cenere, finché, finalmente, alcuni "veci" sentono la necessità e la voglia di rilanciare il sodalizio e di rinverdire le tradizioni. Fu così che il 24 giugno 1989, riunitosi al rifugio Coldai, il Gruppo decide di risvegliarsi dal lungo sonno durato ben 17 anni e con l'ammissione di 10 nuovi amici riprende via via la piena operatività, tanto che molti "veci" già oltre i sessanta rivivono la mai sopita passione e legatisi in cordata coi giovani entrati, ritrovano l'ebbrezza dell'arrampicata

Di riunione in riunione il regolamento viene rinnovato e così i requisiti di ammissione che, anche su proposta dei "veci", vengono sensibilmente elevati per mantenere il gruppo ad un livello di attività al passo coi tempi. I nuovi entrati sono quindi alpinisti con all'attivo itinerari di difficoltà medio-alte da capocordata.

Hanno vestito e vestono il maglione blu col granchio bianco tre Accademici del CAI, diciotto Istruttori di Alpinismo, Scialpinismo e Arrampicata Libera, una Guida Alpina e ... un Prete.

Attualmente il Gruppo si compone di 57 soci.

Due le "case di montagna" intitolate ai nostri vecchi:

- il ricovero invernale del Rifugio Venezia - Albamaria De Luca al Pelmo, a Giacomo Penso "Sigalon"
- il bivacco adiacente al rifugio Tiziano sulle Marmarole Nord, ai fratelli Dino e Plinio Toso, gli indimenticati e indimenticabili Fagio e Orso.

Dalla fondazione ad oggi i Gransi hanno partecipato a spedizioni extraeuropee in Hymalaya, sulla Cordigliera delle Ande, sulle montagne dell'Hoggar, dell'Atlante e del Monte Kenya, hanno aperto decine e decine di vie nuove, effettuato prime ripetizioni invernali e solitarie di spicco e portato brillantemente a termine operazioni di soccorso in montagna, fra le quali l'epico recupero sulla Solleder al Sass Maor nell'ormai lontano 1960 e il più recente autosoccorso (1995) sulla Via Angelini alla spalla Est del Pelmo.

E per festeggiare degnamente il cinquantenario, il 23 giugno 2007, il Gransio Stefano Ferro con la moglie Roberta e gli amici Pippo Zoroni e Marina Mion ha salito, una cima inviolata a 5.408 m. nelle Ande Peruviane intitolandola **CIMA 50° DEL GRUPPO GRANSI.**